

## 5.

Nelle relazioni dei nunzi da Vienna e da Varsavia prima del 1683 si trova ripetutamente il rilievo, che l'assicurazione di sussidi pontifici determinati accrescerebbe assai le speranze dell'alleanza.<sup>1</sup> Ancora alla metà del marzo 1683, quando l'alleanza era già vicina al realizzamento, il nunzio Buonvisi trovò l'imperatore quasi disperato, perchè non vedeva come avrebbe potuto adempiere le condizioni finanziarie, a cui il Waldstein si era impegnato a Varsavia.<sup>2</sup> Innocenzo XI, però, da principio non fu capace di andare al di là di promesse generiche. Il segretario di stato scrive il 3 giugno 1679 ai nunzi di Vienna e di Varsavia, che il papa dà sicuramente volentieri; ma, essendo vuote le casse della Camera apostolica, nessuno può lagnarsi, se egli non dà ciò che non ha.<sup>3</sup> Innocenzo XI aveva ricevuto lo stato della Chiesa con un debito, che deve aver superato d'assai i 50 milioni di scudi.<sup>4</sup> Inoltre la popolazione dello stato, secondo la relazione dell'ambasciatore veneziano Mocenigo del 1675, era diminuita in meno di quaranta anni di un terzo, il numero dei fuochi del 40 %, mentre l'imposta da pagare annualmente era stata elevata al doppio.<sup>5</sup> Con tutto ciò il bilancio aveva sempre un *deficit* annuo di circa 200.000 scudi.<sup>6</sup> Innocenzo XI lamentava dopo la sua ascensione al trono, di « essere stato cardinale ricco e pontefice miserabile ».<sup>7</sup> Mira della sua politica finanziaria era un bilancio, che senza nuove imposte desse degli avanzi per coprire il debito di stato e per sussidiare la guerra

<sup>1</sup> Cfr. fra l'altro le relazioni di nunziatura da Vienna e da Varsavia in BOJANI I 452, 503, 535 s., 538 s.; inoltre i Brevi all'imperatore del 23 agosto 1681 e 22 agosto 1682, in BERTHEIM I 441, II 46 s. Intorno ai sussidi pontifici contro i Turchi cfr. MAURER negli *Hist.-polit. Blätter* XCVIII (1886) 569 ss.

<sup>2</sup> Buonvisi a Cibo, il 21 marzo 1683, in BOJANI III 622-624.

<sup>3</sup> Cibo a Buonvisi e a Martelli, il 3 giugno 1679, ivi I 541-543.

<sup>4</sup> Il *Diarium Europaeum* (XXXIV 150) dà per i debiti la cifra di 65 milioni, Servient 30 milioni di talleri (MICHAUD I 305), i veneziani Querini e Grimani (in BROSCHE I 469) per gli anni 1667 e 1671 50 milioni di scudi. - Sul valore delle monete circa il 1680 danno informazioni il *Diar. Europ.* XXXV 7-28 e le relazioni di nunziatura da Vienna e da Varsavia in BOJANI I 485 s., III 397, 629 n. 1. Ne risultano 2 talleri = 3 fiorini austriaci, 1 fiorino austriaco = 2 (o fino a 4) fiorini polacchi (la indicazione del Redlich [309] concorderebbe), 1 ducato = 3 fiorini, 12 kreuzer, 1 scudo = 3 fiorini austriaci, 20 kreuzer.

<sup>5</sup> Dalla relazione del Mocenigo del 1675, in BROSCHE I 458 s.

<sup>6</sup> Il cardinale Pio a Leopoldo il 3 ottobre 1676, Archivio di Stato di Vienna. Il RANKE (*Papste* III 112), perciò, dà ancora una cifra troppo piccola con 170.000 scudi. Cfr. IMMICH 19, n. 2.

<sup>7</sup> Il cardinale Pio, loc. cit.